

Rivista MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

3 | Estate 2024



Editoriale

Libertà, responsabilità
personale e società di massa

Colletta estiva

Finanziamento delle riparazioni
al Santuario di Ziteil (GR)

Uscita culturale

La cattedrale e la chiesa
dei gesuiti di Soletta

Libertà, responsabilità personale e società di massa

Cara lettrice, caro lettore,

Nel suo libro «Die Schweiz ist anders – oder sie ist keine Schweiz mehr» (NZZ Libro, Basilea 2023), lo storico e diplomatico Paul Widmer descrive sinteticamente il «modello svizzero» come un sistema di minimizzazione dell'intervento statale e, invece, caratterizzato da libertà e autoresponsabilità dei cittadini. Questi due termini sono anche associati al principio di sussidiarietà, che mira a risolvere i compiti a livello locale, in più basso possibile. Il sistema politico svizzero si basa quindi fundamentalmente a livello comunale e, solo in un secondo momento, entrano in gioco i cantoni (ad esempio, in ambito di istruzione e sicurezza pubblica) o la Confederazione (ad esempio, la difesa nazionale). Oltre alla sussidiarietà, un'altra caratteristica importante del sistema è la solidarietà, ovvero l'aiuto a chi ne ha veramente bisogno. Secondo Paul Widmer, la Svizzera ha realizzato il suo desiderio di governarsi in libertà ed è sopravvissuta come «Willensnation», in cui la volontà di coesione era più forte rispetto alle differenze di mentalità, lingua e confessione.

Seppur gradualmente, anche la Svizzera sta affrontando una trasformazione radicale. In passato, infatti, lo Stato doveva semplicemente limitarsi a creare le condizioni quadro affidabili in una società liberale, senza interferire con la libertà dei cittadini. Ora, questo stesso Stato liberale si sta trasformando sempre più in uno Stato sociale che interviene nella vita sociale, garantendo servizi di interesse generale, crescita economica e protezione del clima. In proposito, a pag. 80 e segg. del suo saggio, Paul Widmer afferma come la sicurezza sociale e la prosperità non siano semplicemente rese possibili grazie alle condizioni quadro statali, ma, al contrario, siano realizzate dallo Stato medesimo tramite delle elargizioni statali. Tanto più queste ultime crescono, tanto maggiore sono i prelievi statali a carico dei cittadini, per cui l'intervento statale in ambito economico avviene a discapito della responsabilità sociale e della libertà personale dei singoli. Mentre questa tendenza socioeconomica erode progressivamente la responsabilità individuale, la crisi economica attuale allarga esponenzialmente i campi di cui lo Stato deve farsi carico. Alle pagg. 113 e segg., Paul Widmer conclude le sue riflessioni, rilevando con una certa rassegnazione come quando si perda la volontà di

assumersi la responsabilità personale, si accresca la tendenza a chiedere sempre di più – ovviamente non a sé stessi, ma allo Stato. A pag. 114, l'autore non manca di rivolgere un accorato appello riguardo alla missione che la Svizzera stessa pensa di dover svolgere, richiamando la nazione alla sobrietà, evitando di parlare a sproposito di missione della Svizzera nel mondo.



La tredicesima AVS, approvata all'inizio di marzo 2024, è in un certo senso un ulteriore esempio dell'evoluzione verso uno Stato sociale descritta da Paul Widmer, perché il Parlamento federale non è riuscito a contrastare l'iniziativa con un controprogetto che avrebbe portato sollievo ai beneficiari dell'AVS meno abbienti. Il principio dell'innaffiatoio si applicherà anche in assenza di finanziamenti sicuri: senza un intervento tempestivo e rigoroso la disciplina di bilancio e la regolamentazione finanziaria minacciano di sfuggire di mano, particolarmente anche se saranno accolti altri postulati del genere.

La libertà e la responsabilità personale sono essenziali per non soccombere alla società di massa nell'attuale epoca dell'individualismo. Il cardinale Raniero Cantalamessa ha illustrato la contraddittorietà del nostro tempo in uno dei suoi quaresimali come predicatore della casa pontificia, affermando come l'uomo di oggi rifiuti sdegnosamente il ruolo della pecora e l'idea del gregge, non riconoscendo tuttavia come egli sia immerso in questa stessa realtà che teoricamente rigetta. In effetti, uno dei fenomeni più evidenti della nostra società è la massificazione. Stampa, televisione, internet, sono chiamati 'mass media' – non solo perché informano le masse, ma anche perché le plasmano, le massificano. Secondo quanto ha rilevato il cardinale cappuccino, senza rendercene conto, siamo guidati da ogni tipo di manipolazione e persuasione occulta, per cui alcuni creano modelli di benessere e di comportamento, ideali e obiettivi di progresso, mentre noi li adottiamo acriticamente, condizionati e tormentati dalla pubblicità, consumando quanto ci viene offerto, vestendoci come impone la moda, ripetendo come pappagalli quello che ascoltiamo. Come soluzione, il predicatore indica Gesù come un buon consigliere che ci dà coraggio per non avere paura: «Non temere, piccolo gregge» (Lc 12,32). Un incoraggiamento questo molto attuale in un tempo come il nostro in cui la paura determina molte dinamiche individuali e sociali. Cosa può aiutare contro la paura e la massificazione? L'audacia e il coraggio della libertà e della responsabilità personale!

Li auspico per tutti noi, augurandovi un buon 1° agosto!

Urban Fink-Wagner, Direttore

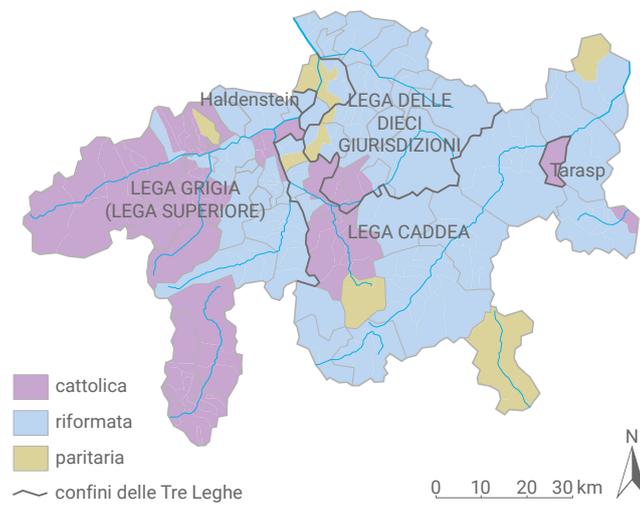


IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Un panorama confessionale a macchia di leopardo

Per comprendere meglio la storia del piccolo santuario grigionese di Ziteil, presentato in questo numero, è necessario gettare uno sguardo alla ricca storia confessionale delle 150 valli dei Grigioni. La prima documentazione storica della Diocesi di Coira risale all'anno 451. Nella loro qualità di signori temporali i suoi vescovi esercitarono un notevole ruolo secolare fin dall'Alto Medioevo. Nel tardo Medioevo, però, il loro potere si scontrò con la crescente autonomia delle giurisdizioni locali guidate dalla magistratura della città di Coira. Sempre al secolo XV, risale l'alleanza dei territori della giurisdizione vescovile che formavano la Lega Caddea con la Confederazione elvetica del 1498, mentre nel 1524 essa si alleò con le altre due Leghe delle Valli retiche – la Lega Grigia e quella delle Dieci Giurisdizioni. Due anni dopo, nel 1526, con i cosiddetti Articoli di Ilanz, essi stipularono delle rudimentali linee per un'azione comune nei loro rispettivi territori. Per limitare il potere secolare del Vescovo che si contrapponeva alle aspirazioni autonomistiche comuni, si decretò unilateralmente un'ampia autonomia delle parrocchie. Di fatto, queste disposizioni però aprirono la via alla Riforma protestante a livello locale.

Le confessioni nelle Tre Leghe alla metà del XVII secolo



Le denominazioni confessionali intorno al 1650. (Carta: DSS, cartografia Kohli)

Gli Articoli di Ilanz e la Riforma

I primi articoli di Ilanz del 1524 erano destinati principalmente a limitare il potere secolare del Vescovo di Coira. Nei secondi Articoli di Ilanz del 1526, statuiti già con l'influenza dell'innovazione religiosa, si colpirono apertamente le disposizioni religiose di Chiesa e Vescovo, con il risultato che i vescovi di Coira videro ridimensionato non solo il loro potere temporale, ma anche la possibilità di esercitare il

ministero spirituale nei territori delle Tre Leghe. Dopo il 1550, la maggioranza delle parrocchie grigionesi aveva aderito alla fede riformata, provocando una profonda spaccatura confessionale nei Grigioni. Solo le aree della Diocesi di Coira oltre i territori delle Leghe (estensione della Diocesi nel Tirolo, nel Vorarlberg, nel Liechtenstein e nella Valle dell'Ursern) rimasero compatte fedeli alla fede cattolica. I Vescovi di Coira non furono in grado di avviare neanche la Riforma cattolica nella loro Diocesi; essa fu attuata grazie all'azione dal Arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, dai nunzi di Lucerna e dai missionari cappuccini dell'Italia settentrionale.

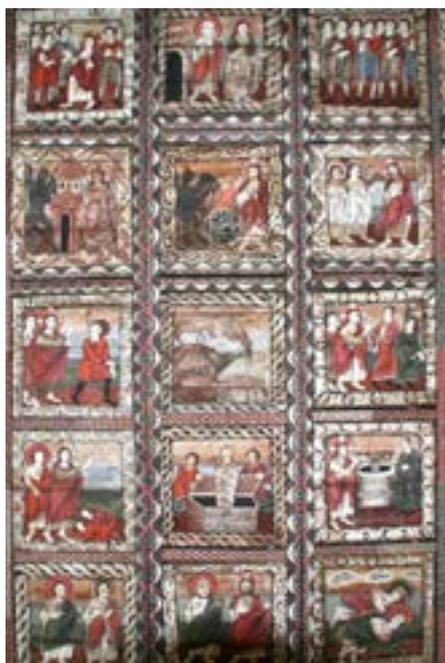
I confini confessionali al 1650

Intorno alla metà del XVII secolo, in tutte e tre le Leghe erano presenti comunità cattoliche, riformate e paritetiche, il che rendeva necessario e possibile un *modus vivendi*. Nei territori della Lega Grigia o superiore, nella parte occidentale dell'attuale Cantone, le parrocchie cattoliche prevalevano nella Surselva, nella Lumenzia, nella Valle di Vals e nel Moesano nonché alla confluenza del Reno Anteriore e Posteriore, mentre i villaggi nella Valle del Reno Posteriore e nell'alta Domigliasca erano passati alla Riforma. A nord est, la Lega delle Dieci Giurisdizioni era composta principalmente

da comunità riformate, come riformata era la maggioranza di quelle che formavano la Lega Caddea con la città di Coira. Le aree cattoliche di Churwalden-Lenzerheide appartenevano comunque alla Lega delle Dieci Giurisdizioni. Il Surses cattolico (o Surses in romancio surmirano con il luogo di pellegrinaggio di Ziteil) e le enclave pure cattoliche di Tarasp e Müstair appartenevano alla Lega Caddea. I villaggi intorno a Coira, la Valposchiavo, Bivio a nord del Passo del Giulia e Samnaun erano considerati comuni confessionalmente paritetici.

In cammino verso il presente

L'arrivo delle truppe napoleoniche nel 1798 segnò la fine del Libero Stato delle Tre Leghe. Nel 1803 i Grigioni con tale nome divennero un Cantone svizzero. Alla fine del 2022, circa il 40% della popolazione grigionese era di fede cattolica romana e il 32% protestante di matrice riformata. Circa il 4% apparteneva ad altre confessioni cristiane, mentre il 21% affermava di non appartenere ad alcuna fede religiosa. A differenza del passato, tanto il clero cattolico, quanto il personale ecclesiastico riformato, che operano nei Grigioni, sono prevalentemente di origine straniera. A Coira si trova anche l'unica facoltà di teologia cattolica di fondazione e appartenenza ecclesiastica della Svizzera tedesca. (ufw)



Dipinto del soffitto della chiesa di Zillis. (f.: Adrian Michael)



La chiesa e l'ospizio di Ziteil.

(Fotografie: mad)

Il Santuario di Ziteil –

Nel 1580 – quindi durante il periodo segnato da quella confessionalizzazione che nelle Leghe Grigie corrispose alla completa esautorazione del Vescovo di Coira e alla diffusione della Riforma protestante in gran parte del territorio – diverse apparizioni mariane nei dintorni di Salouf, nel Sursette cattolico, suscitarono grande scalpore. La Madre di Dio apparve per la prima volta a una ragazza di 18 anni affidandole un messaggio di penitenza e preghiera. Del fatto straordinario venne a conoscenza anche l'ufficiale locale dell'epoca, il quale informò il nunzio pontificio a Lucerna Francesco Bonomi, inviandogli un rapporto scritto dell'accaduto. Questo documento è tuttora conservato nell'Archivio Apostolico in Vaticano. Qualche giorno dopo, un ragazzo di 16 anni si imbatté nella stessa zona in una donna inginocchiata in preghiera presso una sorgente. Anche questa donna trasmise al pastorello lo stesso messaggio di pentimento, penitenza e preghiera. A conferma di questa apparizione, si dice che quella sera una luce intensa abbia brillato su Ziteil. Questi fatti prodigiosi sono all'origine del piccolo santuario alpino di Ziteil.

Una meta di pellegrinaggio ad alta quota

La popolazione locale prese sul serio i fenomeni del 1580, mostrando pentimento e conversione e iniziando a organizzare processioni verso il luogo in cui erano avvenute. Qui fu presto costruita anche una prima cappella. L'esistenza di un edificio sacro è storicamente documentata fin dal 1679, quando vi fu consacrato un nuovo altare. Il sacerdote di Overvaz, Florin Candrian, che officiò presso il luogo di culto dal 1682 al 1726, costruì anche un ospizio e un refettorio per i pellegrini. Il 24 giugno 1710, presumibilmente in seguito a lavori di restauro, il vescovo di Coira Ulrich VII von Federspiel consacrò la chiesa intito-

landola alla Visitazione della Vergine Maria. La festa patronale viene celebrata il 2 luglio, all'inizio della stagione dei pellegrinaggi. Una grande tavoletta votiva del 1724, tornata a Ziteil dopo il restauro del 2022, testimonia la gratitudine per le numerose grazie e guarigioni ottenute in questo piccolo santuario alpestre. All'inizio il pellegrinaggio era ancora molto faticoso, poiché non c'erano alloggi sufficientemente confortevoli per la notte e i pellegrini dovevano dormire sedute. Spesso, però, proprio durante la notte molti pellegrini vegliavano, confessandosi e comunicandosi. La prima messa era stata celebrata alle cinque del mattino e, dopo la liturgia eucaristica solenne delle otto, si ridiscendeva a valle.



La chiesa con l'altare principale e quello laterale.

I Cappuccini a Ziteil

Dal 1750 al 1949, i cappuccini dalla Lombardia – cui si deve, ad esempio, anche l'affresco della volta della chiesa di Savognin, probabilmente l'opera barocca più importante del settore settentrionale dei Grigioni – hanno assicurato la cura pastorale della parrocchia di Salouf e, quindi, anche di Ziteil. Grazie alle loro stazioni missionarie, svolsero un ruolo decisivo nella riforma cattolica dei Grigioni e alimentarono il fuoco della fede anche a Ziteil. Nel 1866 il cappuccino piemontese Padre Severin costruì un ospizio più grande.

I lavori del XX secolo

Nel 1949/50, all'ospizio per i pellegrini esistente fu aggiunta un'ala separata. Successivamente, negli anni 1957-1959, l'intraprendente parroco di Salouf Duri Lozza fece abbattere la vecchia chiesa di Ziteil, sostituendola con la sua facciata barocca con un nuovo edificio sacro dall'aspetto semplice e sobrio. Una caratteristica particolare di questa nuova chiesa è la grande finestra del retro, che lascia entrare la luce del mattino. Dal 1955 i posti letto disponibili sono stati 50 e, dopo l'ampliamento del 1977, oggi sono 150.

Ziteil un'isola di fede che attrae

Ancora oggi, il piccolo sacrario di Ziteil, situato a 2434 metri di altitudine sul percorso escursionistico che da Salouf porta al Piz Curvér (2972 m), attrae numerosi pellegrini. Ziteil è uno dei santuari più alti d'Europa e può essere raggiunto a piedi da Salouf in circa 3 ½ h di cammino. Se si prende un'auto privata fino all'Alp Muntér (1942 m), l'itinerario per raggiungere la chiesa dura un'ora e mezza. Nonostante la faticosa salita e l'impervia discesa, ogni anno, tra la fine di giugno e la fine di settembre, molti gruppi di pellegrini raggiungono Ziteil, tra cui associazioni di studenti e quella dei sacrestani svizzeri. Maggiori informazioni su www.ziteil.ch.

serve l'aiuto di terzi!

La manutenzione della chiesa della Visitazione della Vergine Maria a Ziteil e degli spazi di accoglienza per i pellegrini non è a carico di un comune parrocchiale, ma della rispettiva fondazione ecclesiastica. Presidente della fondazione e rettore della chiesa di Ziteil è il canonico Paul Schlienger che, come cuoco di prima formazione, oltre che della cura pastorale, si occupa anche del benessere fisico dei pellegrini. Oltre a due fedeli locali, il lavoro del rettore è sostenuto anche dal Vicario generale per i Grigioni, Peter Camenzind, e da Peter Stocker, entrambi membri del Comitato di fondazione. Quest'ultimo, grazie alla sua esperienza organizzativa di ex brigadiere, si occupa particolarmente della manutenzione e del restauro del complesso sacro. Ciò richiede una particolare abilità, poiché il periodo estivo favorevole ai lavori è breve e la manutenzione degli edifici in un ambiente alpino è impegnativa. Senza un contributo volontario da parte di terzi, i lavori di ristrutturazione previsti non potrebbero essere realizzati. Questi i motivi per la Missione Interna a destinare i proventi della sua campagna di raccolta fondi estiva 2024 al finanziamento dei restauri del prezioso santuario alpino di Ziteil.



La finestra sul retro della chiesa con una meravigliosa vista sulle montagne.

Oggigiorno non è più possibile gestire luoghi di pellegrinaggio con infrastrutture desuete. Ciò vale anche per il piccolo santuario, dove il vecchio impianto di depurazione delle acque reflue deve essere sostituito in linea con i requisiti di legge per i rifugi CAS. L'installazione di un nuovo impianto di trattamento costa CHF 42 000. Un altro problema importante è rappresentato dalle infiltrazioni di umidità che penetrano nell'edificio dalla montagna. Attualmente, si stanno effettuando dei test per determinare quali misure definitive per bloccare le infiltrazioni. L'implementazione effettiva del dispositivo scelto richiederà un esborso tra i CHF 20 000-40 000.-.

Disponibilità dell'antico refettorio

Affinché l'antico refettorio dei pellegrini possa essere utilizzato, almeno in via provvisoria, anche nei periodi più freddi e umidi, è necessario sostituire la stufa e il camino e isolare nuovamente le pareti, il pavimento e il soffitto. Il costo per questi lavori ammonta a ca. CHF 35 000.-. Anche la lavanderia deve essere isolata e i suoi impianti sostituiti con un nuovo sistema, in modo che tutto sia nuovamente conforme alle norme e disposizioni di legge. I responsabili della fondazione stimano i costi per questi lavori in ca. CHF 50 000.-. Infine, è necessario costruire un nuovo muro di sostegno a monte della facciata che, insieme ai relativi lavori

idraulici, costerà CHF 20 000.-.

I fondi propri a disposizione della fondazione ecclesiastica di Ziteil non le permettono di affrontare i costi complessivi di quasi CHF 170 000.-, per cui è indispensabile un sostegno esterno per poter effettuare queste opere indispensabili. Tante grazie per il suo aiuto! (ufw)

La vostra generosità a favore di un gioiello di fede

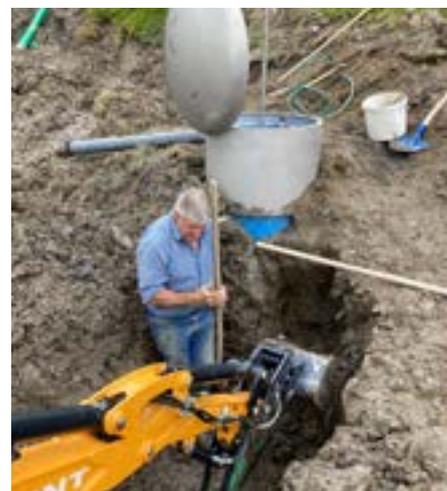
Gli imminenti lavori di ristrutturazione all'esterno e all'interno del complesso edilizio del Santuario di Ziteil sono irrinunciabili, per cui è urgente un aiuto da parte di terzi. Ogni franco elargito sarà trasferito alla fondazione della chiesa senza alcuna detrazione.



Peter Stocker e Käthi Platz con alcune volontarie.



Il rettore del Santuario, canonico e cuoco Paul Schlienger



Lavori al serbatoio dell'acqua potabile sopra Ziteil.

Operatori silenziosi dentro e fuori le chiese

Pur non limitandosi al solo aspetto culturale, sono già al lavoro molto prima che inizino le celebrazioni, assicurandosi che tutto sia adeguatamente e degnamente preparato per la liturgia: i sacrestani prestano in vario modo il loro servizio all'interno e all'esterno delle chiese. Benno Müller dà uno sguardo retrospettivo ai 15 anni servizio come sacrestano, ricordando molte delle esperienze meravigliose che li hanno caratterizzati.

Benno Müller è stato un sacrestano appassionato del suo lavoro e, ancora ora che è in pensione, è felice di dare una mano quando serve. Tuttavia, come molti dei suoi colleghi, si è avvicinato a questo impegnativo e vario compito nella Chiesa quando ormai aveva alle spalle altre esperienze lavorative. Prima di diventare sacrestano nella parrocchia di Santo Stefano a Kreuzlingen, infatti, Benno Müller aveva lavorato come guardia di frontiera, sebbene di formazione fosse montatore di stufe e piastrellista. Le sue competenze tecniche gli sono sempre state di grande aiuto nel lavoro in chiesa.

Un lavoro dalle mille sfaccettature

Solitamente, i sacrestani svolgono le loro mansioni quando nessuno li vede: in chiesa, prima che si inizino le celebrazioni, sono accese luci e candele sono accese, predisposte le tovaglie sull'altare, sistemati gli addobbi floreali, preparati i paramenti sacri per i celebranti e le vesti sacre per i ministranti, pronti i doni per la celebrazione eucaristica, il messale e il lezionario, verificato il funzionamento dei microfoni e, ultimo ma non meno importante, avviato il suono delle campane. Tutte queste e molte altre attività compongono il «programma» ordinario dei sacrestani per la celebrazione della liturgia feriale e festiva. Come precisa Benno Müller attingendo alla sua esperienza personale, anche quando i celebranti arrivano appena in tempo per il culto, sono molto contenti di trovare tutto pronto. Durante le celebrazioni religiose, i compiti dei sacrestani variano a seconda della parrocchia e dell'occasione. Ad esempio, si assumono i compiti dei ministranti durante l'offertorio quando questi ultimi



Christine Brülisauer, sacrestana della Cattedrale di San Gallo, riempie gli oli consecrati dopo la Messa crismale. (Fotografia: Isabella Awad)

mancano o sostituiscono i lettori se essi non sono disponibili. Il lavoro del sacrestano – o assistente sacrestano, come vengono chiamati questi operatori pastorali in alcune regioni – continua anche



Benno Müller.

(Fotografia: mad)

dopo le celebrazioni: spegnere le candele, controllare i banchi, raccogliere le offerte e così via. Durante la settimana, ci sono lavori da fare dentro e fuori la chiesa, nella canonica e nei centri parrocchiali. Anche il cimitero, se appartiene alla chiesa, deve essere curato. Il riscaldamento, le campane e gli orologi, l'illuminazione esterna e i sistemi di allarme fanno parte del lavoro del sacrestano tanto quanto la cura degli oggetti e arredi sacri come le statue, i paramenti e i libri sacri.

Un cambiamento profondo del profilo professionale

Durante i suoi anni servizio, Benno Müller ha apprezzato molto la diversità dei compiti nella professione di sacrestano, motivandolo anche a impegnarsi come volontario nell'Associazione svizzera dei sacrestani per quasi dieci anni. L'Associazione è responsabile della formazione di sacrestani di Einsiedeln, ma si occupa anche di

valutazioni del lavoro e offre supporto con linee guida per l'occupazione e contratti di lavoro per questa professione. Benno Müller ricorda come ci sia un grande interesse per la professione di sacrestano.

Ogni anno tra le 75 e le 100 persone completano i corsi formativi per sacrestani, anche perché molti sacrestani ora lavorano a tempo parziale. Tutti questi sono segnali di come, negli ultimi anni, la professione sia cambiata in modo significativo.

La pressione finanziaria per la riduzione dei costi colpisce tutti

Mentre per molto tempo, come ricorda anche Müller, ogni chiesa aveva il suo prete e il suo sacrestano, la fusione delle parrocchie in reti o unità pastorali, anche i compiti del sacrestano sono cambiati. Così, oggi il sacrestano è spesso il punto di contatto costante in una parrocchia, poiché i sacerdoti non vivono più

necessariamente in loco e sono responsabili di diverse parrocchie. Inoltre, la riduzione del numero delle celebrazioni religiose ha un impatto concreto sulla mole di lavoro dei sacrestani. Quando poi nelle parrocchie si deve risparmiare, anche i sacrestani ne fanno le spese, sentendosi dire che poiché non ci sono celebrazioni in una determinata chiesa, essi devono svolgere il loro lavoro anche in quell'altra. Quando, addirittura, la percentuale di lavoro non viene semplicemente ridotta con la relativa pressione sui sacrestani. Come ha denunciato in diverse occasioni anche il presidente uscente dell'Associazione dei sacrestani svizzeri, questa situazione – non così raramente come si potrebbe pensare – influenza negativamente anche la salute di questi operatori pastorali.

Un servizio tangibile alla fede

A Benno Müller è piaciuto molto fare

il sacrestano. Così egli riconosce con gratitudine che senza l'aiuto della moglie, non sarebbe stato in grado di svolgerlo da solo. Ma gli è sempre piaciuto lo stretto legame tra il lavoro pratico e la vita di fede. Si rammarica che sempre meno persone partecipino alle funzioni religiose e alla vita delle comunità parrocchiali. Egli osserva che, ancor prima che una carenza di sacerdoti, ci sia una maggiore mancanza di fedeli.

Attualmente, con sentimenti affettuosi Benno Müller con un «tour d'addio» si sta congedando alle varie associazioni cantonali. A Kreuzlingen continuerà ad occuparsi delle visite guidate alle chiese, mentre la comunità potrà continuare ad avvalersi delle sua consulenza in caso di necessità. (ms)

Le informazioni sul profilo e la formazione professionale dei sacrestani sono disponibili sul sito internet dell'associazione: www.sakristane-schweiz.ch

La diversità dei compiti pastorali

Nel corso della vita, spesso si ha la possibilità di entrare in contatto con gli operatori pastorali della Chiesa: in occasione di un matrimonio, di un battesimo, dell'istruzione religiosa o del funerale di un parente o di un conoscente. Oltre a questi compiti pastorali, ci sono molte altre attività che servono per il funzionamento della vita comunitaria. Tra queste, come illustrato in questo bollettino MI, il servizio del sacrestano, quello degli operatori della diaconia, quello del canto e della musica sacra e in particolare l'organista, la segreteria parrocchiale, la pastorale giovanile o la cura pastorale specializzata come, ad esempio, quella della salute o del carcere. Spesso, queste attività sono svolte a tempo parziale come seconda professione. Esistono numerose opportunità di formazione per formarsi nei campi della pastorale. Ma come si fa ad impegnarsi in uno di questi settori della pastorale ad informarsi in modo preciso? Nella Svizzera tedesca, il centro specializzato «Information kirchliche Berufe» (IKB) di Lucerna si occupa della sensibilizzazione e dell'informazione per tutti gli interessati con la campagna «Chance Kirchenberufe». L'omonima associazione IKB è stata fondata 60 anni fa dagli ordini religiosi e dalle diocesi della Svizzera tedesca con lo scopo di offrire una consulenza professionale specializzata e informazioni sulle varie possibilità di attività pastorali nella Chiesa cattolica. Questo avviene, ad esempio, tramite il sito web «chance-kirchenberufe.ch», in cui con

I video sulle professioni ecclesiastiche stanno facendo breccia: qui, la satirica Lisa Christ guarda da vicino il pastore bernese Joël Eschmann

(Fotografia: mad)



brevi video vari operatori pastorali parlano delle loro attività. Questa iniziativa si rivolge sia a quanti hanno già completato una prima formazione professionale, sia a giovani, ad esempio universitari, di età compresa tra i 20 e i 35 anni. L'esperienza ha dimostrato che una formazione teologica, oggi scelta come ulteriore formazione in istituto accademico, è un requisito indispensabile per assumere in modo stabile un compito pastorale. La campagna di «chance-kirchenberufe.ch» raggiunge gli interessati tramite i social, mentre essi poi contattano direttamente il Centro per una consulenza specializzata. L'anno scorso Alex Mrvik-Emmenegger, responsabile del Centro, ha offerto ca. 100 consulenze di questo tipo. In effetti, la pastorale offre la possibilità di impegnarsi in vari campi, soprattutto alle donne che desiderano eser-

citare un'attività pastorale ma non dispongono di un diploma di maturità per accedere a una formazione teologica accademica. Spesso, comunque, queste vocazioni al ministero pastorale sono risvegliate dagli operatori pastorali nelle comunità, proprio come riconosciuto anche dalla campagna di sensibilizzazione del Centro che, come si può leggere nel rapporto sulla campagna dello scorso anno, afferma come proprio grazie alla testimonianza positiva e credibile di questi ultimi, sia possibile suscitare attenzione e interesse. L'Università della Svizzera italiana offre un corso di laurea in teologia. (www.ftl.usi.ch/it) e l'Ufficio diocesano per l'istruzione religiosa scolastica (UIRS) si occupa della formazione dei catechisti nelle parrocchie e dei docenti di istruzione religiosa scolastica nelle scuole. (www.uirs.ch). (ms)

Cappelle da non perdere nella Gruyère

Nella regione della Gruyère si trovano numerose cappelle e altri piccoli oratori. Durante la nostra escursione sopra Albeuve e Montbovon, ne potremo conoscere alcuni in questa escursione nel cuore di una riserva naturale del Parco naturale regionale Gruyère Pays-d'Enhaut.



Veduta di Siernes-d'Albeuve, con la chiesa del villaggio sulla destra.



(Fotografie: Jacques Rime)

Il villaggio di Albeuve è stato quasi completamente distrutto da un incendio nel 1876. La chiesa dedicata all'Assunzione della Beata Vergine Maria fu costruita dopo questa catastrofe. Tra le varie decorazioni spiccano due vetrate moderne molto interessanti di Yoki, che rappresentano la creazione dell'uomo e la resurrezione di Cristo. I medaglioni raffigurano il peccato originale e la crocifissione. Il messaggio è che l'uomo, creato da Dio, si è allontanato da lui, ma Gesù lo ha salvato attraverso la croce e con la sua resurrezione ed è diventato il modello di una nuova creazione. Nella chiesa si trova anche una statua della Vergine con il Bambino, che ornava il ponte coperto di Maumont (vedi sotto).

L'incendio del villaggio e il consigliere federale

Prima di attraversare i binari della ferrovia, sulla destra si trova un monumento che ricorda l'incendio del villaggio e un personaggio famoso di Albeuve: Jean-Marie Musy (1876–1952), nato tre mesi prima del tragico incendio dell'Auberger de l'Ange.

Divenne consigliere federale nel 1919 e fu presidente della Confederazione nel 1925 e nel 1930. La cappella neogotica

Notre-Dame-de-l'Ermitage si trova subito dopo l'uscita del villaggio. Fu costruita tra il 1894 e il 1895.

Sotto l'edificio si trova una grotta di Lourdes, dove nel XVIII secolo visse un eremita.

Lungo il corso superiore del piccolo fiume «La Marive», si incontra il sentiero tematico della collina, noto come «Sentier des Comtes» (sentiero dei conti). Si estende da Gruyères a Montbovon, sul versante occidentale della valle dell'Intyamom. Come suggerisce il nome, il sen-



Statua della Notre-Dame de Lausanne ad Albeuve.

tiero è dedicato ai conti di Gruyère e ci accompagnerà con varie storie, aneddoti e leggende della regione.

Infatti, i conti di Gruyère possedevano l'alta valle della Sarine fino al Pays-d'Enhaut e al Gessenay (nel distretto della Sarine appunto), ad eccezione di Albeuve, che apparteneva ai territori sui cui il vescovo di Losanna estendeva il suo potere temporale.

Dopo aver raggiunto la strada di montagna, si passa davanti a un oratorio restaurato dedicato a Sant'Antonio Abate. Al simulacro è collegata una tradizione a sua volta legata con una grande pietra nascosta dentro il terreno. Si tratta della «pietra del diavolo».

Secondo la leggenda, il diavolo voleva scagliarla contro i parrocchiani appena usciti dalla messa di mezzanotte. Ma Sant'Antonio catturò la pietra e la incassò nel terreno dove si trova ancor oggi.

Ricordi del Vescovo di Losanna

Abbiamo già detto che Albeuve apparteneva ai territori su cui estendeva il suo potere secolare il Vescovo di Losanna. Attraversando il ponte coperto di Maumont (noto anche come «Pont de Beaucu»), notiamo una statua che è in realtà una copia di una rappresentazione

che si trova oggi nella chiesa di Albeuve. Si ispira all'immagine di Notre-Dame di Losanna, venerata nella cattedrale della città fino alla Riforma.

C'è anche una leggenda che circonda la piccola gola attraversata dal ponte coperto. Si dice che il cacciatore Clément Comba vi abbia sparato e che la sua sposa Marie Burtin sia morta di dolore. Da allora, due anime infelici si aggirano nella zona.

Lasciamo la strada che porta ai «Fanages des Prés-d'Albeuve», un luogo meraviglioso, soprattutto in primavera quando i narcisi sono in fiore, e prendiamo il sentiero a sinistra.

Questo ci conduce al rifugio «La Cerniaule» e al villaggio di Sciernes-d'Albeuve, raggiungendo la vetta su cui si innalza la statua della Vergine «Notre-Dame des Foyers». L'oratorio, costruito negli anni '60, contiene un rilievo della Vergine Maria che stende il suo manto protettivo su una famiglia in costume nazionale.

La cappella dello Spirito Santo

Il villaggio di Les Sciernes-d'Albeuve è splendidamente situato su un altopiano soleggiato. Si è lontani dal rumore della valle. Tuttavia, non siete tagliati fuori dal mondo, poiché c'è una stazione ferroviaria del MOB, la linea ferroviaria che collega Montreux all'Oberland bernese. Nel centro di Sciernes-d'Albeuve si trova la cappella dedicata allo Spirito Santo. L'edificio attuale risale al XVIII (cappella) e all'inizio del XIX secolo (navata e coro), con la pala dell'antico altare maggiore che ha come tema centrale la Pentecoste. Scendendo verso la stazione ferroviaria, sulla sinistra si incontra un



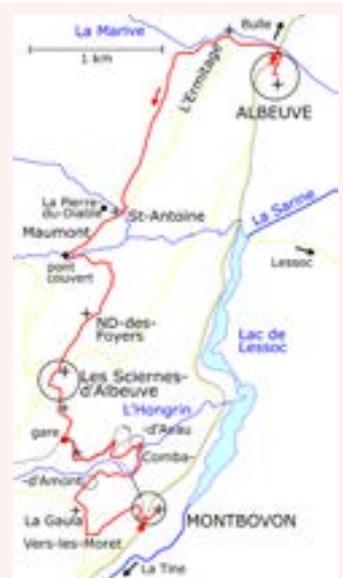
Le cappelle dell'Ermitage (a sinistra) e della Gaula.

Informazioni pratiche

Trasporti pubblici: treno regionale, fermata ad Albeuve e ritorno in treno da Montbovon. Parcheggio: gratuito lungo la strada cantonale ad Albeuve o nel centro di Montbovon.

Distanza: 8,9 km. Durata: 2 ore e 45 minuti. Percorso completamente segnalato. Da Albeuve (769 m) in direzione di Montbovon, attraversare il ponte coperto di Maumont o Pont de Beaucu (990 m) e Les Sciernes-Albeuve (922 m).

Dopo aver attraversato l'Hongrin (790 m), si lascia il «Sentier des Comtes» a La Comba-d'Amont e ci si dirige verso Allières e poi sotto la cappella di La Gaula (oratorio di Notre-Dame-de-la-Paix, 890 m) passando per Vers-les-Moret per tornare a Montbovon (797 m).



edificio religioso particolare: il convento della «Protezione della Madre di Dio», che ospita suore ortodosse rumene. Dalla stazione di Les Sciernes salutiamo un nuovissimo oratorio mariano del 2020 e raggiungiamo la frazione di «La Comba-d'Avau». Si attraversa quindi l'Hongrin. Il fiume forma una valle parallela alla Sarine. In territorio vodese, alimenta il bacino dell'Hongrin. Poco sotto la frazione friburghese di «Allières» perde parte delle sue acque, che tornano in superficie presso un allevamento di pesci a Neirivue.

A La Comba-d'Amont, si può proseguire lungo il Grafenweg fino a Montbovon. Tuttavia, facciamo una deviazione verso la cappella «La Gaula». La cappella, dedicata alla Vergine Maria, è chiusa, ma dall'esterno si può intravedere la sua decorazione. È opera del sacerdote Gérard Beaud di Montbovon e fu costruita come cappella votiva durante la Seconda guerra mondiale.



Il sacerdote disegnò i progetti, supervisionò i lavori e ne realizzò i dipinti. Nei misteri gaudiosi del rosario, Maria è vestita con una specie di «dzaquillon», il costume della campagna locale. San Giuseppe indossa un «broussetou», un gilet tradizionale, nella rappresentazione della natività, un camiciotto contadino in quella della presentazione al tempio e un costume di un casaro nell'episodio del ritrovamento al tempio!

Alle gole della Tine

Siamo ormai arrivati a Montbovon, meta del nostro itinerario. Questo villaggio si trova all'estremità inferiore della gola della Tine, al confine con il Pays-d'Enhaut e quindi con il Cantone Vaud. Si trova inoltre ai piedi del Col de Jaman, che conduce al Lago di Ginevra e a Vevey. In passato, questa strada era utilizzata soprattutto dai produttori di formaggio.

La chiesa parrocchiale è dedicata a San Grato, vescovo di Aosta, invocato come protettore dai parassiti.

È simile alla chiesa di Albeuve. Sotto la chiesa, in direzione del lago di Lessoc, si trova l'ex «Auberge de la Croix-Blanche», una delle più notevoli case di legno del Cantone di Friburgo.

È ora di salutare le montagne della verde Gruyère! Prendiamo il treno per Albeuve, il nostro punto di partenza o direttamente per casa nostra. (Jacques Rime)

L'autore ha pubblicato un libro su questa regione (in francese): Jacques Rime: *Légendes de la Gruyère et du Pays-d'Enhaut. 100 récits et 30 itinéraires pédestres.* (Éditions Cabédita) Bière 2024

Uscita culturale in lingua tedesca a Soletta, sede di ambasciatori e vescovi

Dopo il successo della gita culturale del 2 settembre 2023 a San Gallo, l'uscita culturale in lingua tedesca di quest'anno ci porta a Soletta. Questa cittadina, piccola ma culturalmente molto vivace, ha ospitato l'ambasciatore di Francia presso la Confederazione Elvetica tra il 1530 e il 1792 ed è sede episcopale dal 1828 in seguito alla riorganizzazione della diocesi di Basilea, sebbene il vescovo Eugène Lachat fosse espulso dalle sue mura nel 1873 durante il Kulturkampf, particolarmente duro nel cantone di Soletta. Lo scorso anno, la chiesa cittadina di Sant'Orso, sempre nel 1828 elevata a rango di cattedrale, ha celebrato il 250° anniversario dalla sua costruzione con un ricco programma culturale, cui hanno partecipato molti interessati.

I paramenti liturgici realizzati durante cinque secoli sono conservati in una grande cassettiera nella sala dei paramenti sopra la sacrestia. Si tratta di splendidi paramenti come casule, dalmatiche, ampolle per calici, ecc. di cui si dispone di più pezzi. Il tesoro della cattedrale contiene un gran numero di opere d'arte. Molti di questi arredi sacri sono ancora oggi utilizzati per decorare l'altare maggiore in oc-



L'altare principale della chiesa dei Gesuiti. (F.: PaisanaP)



Veduta panoramica sulla Cattedrale di Sant'Orso con le montagne del Giura sullo sfondo. (Foto: Christian David)

casione di importanti festività liturgiche. Nel Museo della «Altes Zeughaus» si può ammirare la rappresentazione della Dieta di Stans del 1481 e una vasta collezione di armature e armi che incoraggia i visitatori a riflettere sulla guerra e sulla pace. I santi tebanici Urs e Viktor furono sepolti nel luogo dell'attuale cappella di San Pietro.

Programma e servizi

Ci incontreremo sabato 31 agosto 2024, alle ore 10.15, presso la grande scalinata della Cattedrale (i/le partecipanti raggiungono Soletta in modo autonomo);

- La mattina, visita guidata con Urs Staub della Cattedrale di Sant'Orso e della chiesa dei Gesuiti;
- Pranzo in comune di tre portate al ristorante Roter Turm (bevande analcoliche e caffè inclusi);
- Visite guidate con Kathrin Kocher alla collezione di paramenti del Duomo di Sant'Orso (gruppo di massimo 12 persone per guida); visite guidate con Urban Fink al vicino e imponente Museo dell'«Altes Zeughaus» e nella cappella di San Pietro con Urs Staub.
- Per le visite pomeridiane è richiesta

l'iscrizione individuale; i gruppi saranno formati in base al numero di iscrizioni pervenute;

- Contributo per il pranzo: CHF 50.- a persona (bevande analcoliche incluse). La partecipazione finanziaria per le iscrizioni alle visite facoltative del pomeriggio saranno fatturate e confermate individualmente;
- I/le partecipanti raggiungono Soletta in treno o automobile privata (parcheggio alla Baseltor a est della cattedrale).

Attendiamo con impazienza la vostra iscrizione!

Informazione e iscrizione

Le iscrizioni vanno effettuate entro il 12 agosto 2024 online all'indirizzo www.im-mi.ch/d/kulturausflug2024 oppure tramite e-mail denise.imgrueth@im-mi.ch o telefono 041 710 15 01.



Il mercato del sabato nella via principale di Soletta.

(Foto: Tino Zurbrügg)



L'angioletto – un portachiavi che si tiene in mano con piacere

L'angelo custode in bronzo realizzato nel monastero di Maria Laach (Germania) può essere tenuto in mano facilmente. Sulla confezione è stata stampata una poesia di Anselm Grün. Sul resto del raffinato portachiavi a forma di angelo è stata impressa l'immagine di San Cristoforo.

Angelo in bronzo:	4,2 × 2,8 cm; in cartoncino
Prezzo:	CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50
Portachiavi:	lunghezza 8,5 cm (anello incl.)
Prezzo:	CHF 7.– / con offerta: CHF 12.–



Pratico portachiavi

Questo portachiavi in metallo forgiato, non è solo bello ma anche pratico: l'angelo può essere rimosso dalla cornice e utilizzato come una moneta per il carrello della spesa.

Dimensioni:	diametro: 3,5 / 2 cm; lunghezza: 9 cm
Prezzo:	CHF 8.50 / con offerta CHF 13.50



Tavoletta votiva e cartoncino di San Nicolao della Flüe

La pregiata tavoletta votiva riproduce su un lato il mandala che serviva a San Nicolao della Flüe per meditare, mentre sul suo retro è stata incisa una sua formula di benedizione.

Tavoletta votiva:	altezza 5,5 cm; larghezza 4,5 cm
Prezzo:	CHF 7.– / con offerta: CHF 12.–
Dimensioni cartoncino:	10,5 × 21 cm; busta incl.
Prezzo:	CHF 3.50 / con offerta: CHF 8.50



Una luce di speranza

Questo cero, la cui luce risveglia forza e rialza il morale, è stato realizzato nel laboratorio artistico del monastero benedettino di Maria-Laach. Un dono ideale per ogni occasione e per tutte le situazioni esistenziali!

Dimensioni:	altezza: 20 cm, diametro: 7 cm
Prezzo:	CHF 29.– / con offerta: CHF 34.–



Novità: distintivo del 1° agosto 2024 di Pro Patria

Il distintivo del 1° agosto 2024, sotto forma di cartello escursionistico, si riferisce a quattro località della Svizzera, ognuna delle quali rappresenta una regione linguistica: Rütli, San Gottardo, Gruyères e Val Müstair.

Dimensioni:	60 × 19 x 2 mm (senza spilla)
Prezzo:	CHF 5.– / con offerta: CHF 10.–

Condizioni di vendita:

I prezzi di vendita degli articoli si basano sui costi di produzione, ma non includono ancora le spese di spedizione e di imballaggio. Con un ordine ci si impegna a pagare l'importo totale della fattura, comprese le spese postali e di imballaggio.

gio. Poiché le spedizioni all'estero sono estremamente costose e le formalità doganali doverose, consegniamo solo a un indirizzo svizzero. Per il pagamento della fattura, vi chiediamo di utilizzare esclusivamente il bollettino di pagamento con codice QR che vi invieremo. Se dovete

riscontrare dei difetti in un prodotto, vi preghiamo di informare l'ufficio della Missione Interna entro dieci giorni. Con ogni acquisto potete fare una donazione alla Missione Interna. Vi ringraziamo sinceramente per ogni ordine!

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quantità	Prezzo
		<input type="checkbox"/> con offerta <input type="checkbox"/> senza offerta

P.f. spedire in
una busta a:

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura incluse le spese di spedizione.
Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01

Nome, cognome: _____

Via, n.: _____

NAP, località: _____

Telefono/e-mail: _____

Firma: _____

Missione Interna
Shop MI
Amministrazione
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Grazie mille per la vostra ordinazione!



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Grazie alla vostra generosità sarà possibile sostenere i lavori di restauro del complesso del santuario di Ziteil (GR), urgentemente necessari – questo piccolo sacrario mariano alpino lo merita!

**Dona ora con
TWINT!**



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Le donazioni di 50 franchi o più vengono ringraziate per lettera. Dalle donazioni di 100 franchi all'anno viene emessa una ricevuta di donazione a fini fiscali.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Zofingen, 14 giugno 2024

La nostra campagna estiva di raccolta fondi a favore dei lavori di ristrutturazione del piccolo santuario di Ziteil (GR)

[Personalisierung]

Per diversi ovvi motivi la Missione Interna ha deciso di destinare il ricavato della sua campagna estiva di raccolta fondi 2024 al santuario che, situato nella Alpi grigionesi, è la meta di pellegrinaggio più alta della Svizzera. Non solo per tale motivo, Ziteil è un luogo sacro molto particolare con un carisma tutto suo che deve continuare a svolgere la sua missione evangelizzatrice.

Come cristiani, infatti, siamo chiamati a metterci sempre di nuovo in cammino. Questo era già il tratto distintivo dei primi cristiani, che sapevano di percorrere una via di salvezza, come riportato negli Atti degli Apostoli. Sono convinto che i luoghi di pellegrinaggio siano mete importanti per rimettere anche noi sempre di nuovo su quella via che è Cristo. Questo è particolarmente vero per Ziteil, dove l'esercizio e lo sforzo fisico sono automaticamente richiesti per raggiungere la meta. Facciamo tutti nuova esperienza, senza indugio! E, quando questo non fosse più possibile, potrete farlo contribuendo alla ristrutturazione dell'infrastruttura del piccolo santuario alpino, così che altri pellegrini possano raggiungere Ziteil anche in futuro. Le donazioni possono essere effettuate semplicemente utilizzando la polizza di versamento QR o tramite TWINT. Ogni franco elargito sarà interamente destinato alla fondazione ecclesiastica di Ziteil, senza alcuna detrazione di spesa.

Il Comitato direttivo e l'amministrazione della MI vi ringraziano di cuore per il vostro prezioso e fedele sostegno, augurandovi una buona estate ricolma di esercizio fisico, riposo e continuo avvicinamento a Dio – conserviamoci in salute e siamo vicini gli uni agli altri!

Cordialmente, il vostro
Missione Interna

Urban Fink-Wagner
 Direttore

**Dona ora con
 TWINT!**

Scansiona il codice QR con l'app TWINT
 Conferma importo e donazione



IMPRESSUM

Editoria e redazione Missione Interna (MI), Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | **Layout e redazione** Urban Fink-Wagner, Martin Spilker, Bruno Breiter | **Testi** Urban Fink-Wagner (ufw), Martin Spilker (ms), IM | **Fotografie/immagini** frontespizio: mad; p. 2: copertina NZZ Libro; p. 3: Adrian Michael/CC-BY-SA-3.0; carta dall'articolo «Grigioni» www.hls-dhs-dss.ch, © 2005 Dizionario storico della Svizzera e cartografia Kohli, Berna; p. 4-7: mad; p. 6: Isabella Awad; p. 8-9: Jacques Rime; p. 10: PaisanaP/CC-BY-SA-4.0; Christian David/CC-BY-SA-4.0; Solothurn Tourismus, Tino Zurbrugg; p. 11: Mission Interna | **Traduzioni** Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | **Stamperia** ZT Medien AG, Zofingen (AG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | Edizione 27'000 esemplari | **Abbonamento** Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. Ai donatori viene calcolato un importo annuale di CHF 5.00 per l'abbonamento. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | Donazioni IBAN CH98 0900 0000 6079 0009 8.



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch

Rivista MI

Posta CH SA

AZB
 CH-4800 Zofingen
 P.P. / Journal

Immagine di frontespizio: Vista sulle montagne dei Grigioni sopra il santuario di Ziteil (GR) (fotografia: mad).
 Immagine di pagina 2: copertina del libro di Paul Widmer, NZZ Libro.

